

Il campionato è più ricco Anche i viola per lo scudetto

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

È UNA DOMENICA MATTA, COME CERTE PARTITE CHE SFUGGONO ALLE ANALISI E SI LASCIANO TRAVOLGERE DAI SENTIMENTI. Però è una domenica importante che aggiunge qualcuno a questo campionato: la Fiorentina.

A reti unificate si valuta la distanza fra la magnifica Roma e le seconde (addirittura 5 punti), lasciandosi sedurre da un distacco serio, meritato, d'accordo, ma rimediabile sia dal Napoli (che proprio all'Olimpico ha mostrato personalità e classe) che dalla Juventus - che c'è sempre, ovunque, per struttura, per qualità. Qui si preferisce cedere al fascino irripetibile del momento: quel quarto d'ora di furore e stile che ha rovesciato il destino della Fiorentina. Troppo povera per un'ora, così lontana dalle varie edizioni che Montella ha proposto, tutte coraggiose, tutte limpide. Invece, davanti a una Juventus ordinata e compatta, più cinica che dominante, la Fiorentina si era ridimensionata, incapace di trovare trame in cima al campo, laddove lo scorso anno Ljajic e Cuadrado assicuravano ampiezza e ricchezza. La cessione dello slavo e l'arretramento del colombiano hanno fatto cambiar pelle alla squadra, che si è adattata con naturalezza ai due attaccanti di ruolo, Rossi e Gomez, l'uno capace di trovare spazio e valore nella bravura dell'altro, il tedesco, abile ad allungare le difese altrui. L'assenza di Gomez ha soffocato la squadra e Montella non ha in questo mese trovato attaccanti esterni per tornare alla splendida manovra del torneo scorso. Ha chiesto così a Borja Valero due parti in commedia: il lavoro di rammendo a centrocampo e i movimenti attorno a Rossi. Risultato: nessun tiro in porta per un'ora. Poi Montella ha ritentato con il 4-3-3, con Cuadrado alzato a sinistra e Joaquin infilato nel pertugio destro: e ha vinto la partita.

Eppure questo tentativo di commento è già troppo: davvero certe situazioni non vogliono spiegazioni. Non rientrano nella logica (non troppo), e nemmeno nel metodo. Succedono e vanno lette con gli occhi sorpresi, pronti a tutto, pronti a questo: che Rossi, dolorante, faticoso, piccolo e fragile, d'incanto organizza un quarto d'ora da fenomeno, da quello che poteva essere, da quello che ancora può diventare, perché il ragazzo ha qualità, sensibilità, tiro, visione, coraggio, destrezza e poi (umanamente): voglia, serietà, intelligenza, un po' di sano revanscismo, e tempo. Tempo, sì, ma qui era rimasto un boccone di partita e lui ha divorato gli unici tre palloni che ha potuto calciare verso la porta. Il secondo gol è pianificato in velocità, fin dal controllo, l'esecuzione possiede la rapidità e la precisione dei migliori. Ma il gol più bello è il terzo, perché coinvolge tutta la squadra: il pallone è mosso da un fronte all'altro, tutti si muovono e confondono la difesa bianconera, finché Valero non asseconda la libertà di Joaquin. Queste righe per dire: la Fiorentina si aggiunge alle squadre di vertice.

La Juventus esce sconfitta, conosce debolezze che credeva solo di altri, ma ancora margine per cercare lo scudetto. Tatticamente, deve ritrovare un po' di sviluppo sulle fasce: né Padoin né Isla hanno il passo e la personalità di Litchsteiner, l'unico in grado di allinearsi agli attaccanti, e così allargare gli avversari per facilitare gli inserimenti dei centrocampisti. Ma è chiaro che Tevez ha incattivito l'attacco, adesso con lui dotato di caratura e praticità e che dunque ci sono argomenti per ritornare in vetta.



La gioia dei calciatori viola al gol del sorpasso sulla Juventus ad opera di Joaquin
FOTO LAPRESSE

Fiorentina da impazzire

La Juve va sul 2-0 poi subisce quattro reti in un quarto d'ora

La rimonta ha un nome: Giuseppe Rossi. La tripletta, seconda rete bellissima. Ma i campioni d'Italia perdono un match che avevano in mano

MASSIMO DE MARZI
FIRENZE

DA GABRIEL BATISTUTA A PEPITO ROSSI. QUINDICI ANNI DOPO L'ULTIMO SUCCESSO AL FRANCHI CONTRO LA JUVE FIRMATO DAL «RELEONE» ARGENTINO, LA FIORENTINA TORNA A BATTERE LA VECCHIA SIGNORA E LO FA NEL MODO PIÙ INCREDBILE, RIMONTANDO A METÀ RIPRESA DA 0-2 A 4-2 GRAZIE ALLA TRIPLETTA DEL RITROVATO GIUSEPPE ROSSI, ANCHE SE LA RETE DEL SORPASSO PORTA LA FIRMA DELLO SPAGNOLO JOAQUIN. Il successo della squadra di Montella consente alla Roma di andare in fuga, costringendo la Juve di Conte a ritrovarsi per la prima volta in due anni a -5 dalla vetta. Era dall'aprile del 2004 (contro il Lecce al Delle Alpi) che Buffon non beccava quattro sberle, le ha prese in meno di un quarto d'ora di una partita folle e fantastica, che ha riportato alla mente il ricordo di quei tre gol in quattro minuti del Toro in un derby del 27 marzo 1983 passato alla storia.

ALL'INFERNO E RITORNO

Una gara che per mezz'ora era stata molto tattica, senza occasioni, tutto faceva presagire tranne una pioggia di reti. La Fiorentina aveva perso quasi subito Ambrosini ed era in ansia per Rossi, che dopo pochi istanti aveva accusato una fitta alla schiena, facendo meditare il cambio a Montella. Poi, nel giro di tre minuti, due leggerezze dei giocatori viola sembravano indirizzare la gara: Tevez, spalle alla porta, veniva messo giù da Rodriguez e poi trasformava con freddezza il rigore, quindi Cuadrado non si capiva con Neto, anticipa-

L'UOMO DEL GIORNO



«Pepito», il fuoriclasse Due anni senza calcio: prima e dopo, oltre 100 gol

Un gol a partita. Giuseppe Rossi un ritorno così non osava immaginarlo. La tripletta alla Juventus oltre a fare media (8 partite, 8 gol) e a metterti davanti a tutti i cannonieri, riesce a legarti in modo indelebile a una città. Tutto in un colpo solo e dopo 20 mesi vissuti lontano dal calcio. Colpa del doppio crack al ginocchio destro subito a ottobre 2011 in un match contro il Real Madrid e quindi nella primavera 2012, quando cercava di affrettare i tempi per partecipare agli Europei con l'Italia. Un doppio infortunio che ha richiesto tre interventi e una lunga faticosa dolorosa rieducazione. Lui non ha mai mollato. E la Fiorentina è stata brava a crederci quando a gennaio lo ha riportato in Italia sborsando circa 14 milioni al Villareal. Per ricominciare a fare quello che sapeva fare: i gol, già 122 in pochi anni «sani» di carriera.

va il suo portiere alzando un pallonetto a centro area sul quale Pogba si avventava siglando il 2-0. Il francese imitava Tevez, festeggiando con il gesto della mitragliatrice tanto caro a Batistuta, zittendo così il Franchi.

Avanti di due gol sembrava fatta per la Juve, che in avvio di ripresa sfiorava il 3-0 con Marchisio e Chiellini, la Fiorentina sembrava incapace di rientrare in partita ma l'atterramento di Mati Fernandez da parte di Asamoah dava l'occasione a Rossi di accorciare le distanze e qui iniziava una nuova gara. La Juve perdeva la testa e la Fiorentina caricava a caccia dell'impresa, spinta da un Franchi tornato a ribollire d'entusiasmo. Rossi confezionava un numero d'alta scuola ma sul suo tiro da fuori Buffon sembrava Fantozzi invece di Superman e sul 2-2 il popolo viola cominciava a sentire aria di grande impresa. Conte provava ad arginare la furia avversaria gettando nella mischia il reprobato Vidal, lasciato in panchina per il ritardato rientro dal Cile, ma la difesa della Juve era ormai in barca e si dimenticava di Joaquin che, sfruttando l'assist di Borja Valero, firmava il clamoroso gol del sorpasso, prima che un contropiede da manuale innescato dallo stesso Valero e condotto a perdifiato da Cuadrado fosse perfezionato da Pepito Rossi con il sigillo del 4-2 che faceva cantare e ballare i tifosi viola fino a quando sul Franchi calava il buio e gli ultimi protagonisti lasciavano lo stadio.

FURIA CONTE

«Dieci minuti di follia», sussurrava Conte al suo vice Alessio rientrando negli spogliatoi. E presentandosi in sala stampa il tecnico rincarava la dose con i suoi: «Lo sto dicendo da mesi, dovremo superarci per vincere il terzo scudetto di fila ma nella squadra, in tutto l'ambiente non ci si rende conto che quest'anno sarà molto più dura. Prendiamo sempre gol strani, oggi ci siamo fatti male da soli e in pochi minuti è successo l'imponderabile. Spero che questa caduta serva da lezione a tutti per capire le difficoltà che ci aspettano: dobbiamo andare in guerra portandoci dietro il fucile, invece ce lo siamo dimenticati nel secondo tempo». Che la Juve fosse ancora sotto choc lo hanno testimoniato le parole di un giocatore saggio come Barzagli: «Non so spiegarmi cosa sia successo, ne abbiamo parlato negli spogliatoi e non troviamo una ragione neanche noi». Conte e lo stesso Barzagli hanno negato che a un certo punto la testa sia andata al Real, alla grande sfida di Champions, di sicuro la Fiorentina ha avuto il merito di non crollare nella ripresa e Rossi è diventato il suo eroe: «Un cuore grandissimo ci ha permesso di ribaltare il risultato», ha detto il neo capocannoniere del campionato. «Volevamo fortissimamente questa vittoria. A chi dedico questa tripletta? Alla mia famiglia, a papà (recentemente scomparso, ndr), alla mia ragazza, a tutti. Stupendo».

E se il patron viola Andrea Della Valle dedica la vittoria alla gente di Firenze, il fratello Andrea si toglieva qualche sassolino dalle scarpe: «Abbiamo cancellato tanti brutti ricordi, soprattutto quello 0-5 di due anni fa. Ho visto gente che festeggiava col gesto della mitragliatrice, ci ha portato bene. Abbiamo vinto la scommessa Rosi? No, per noi è sempre stata una certezza».